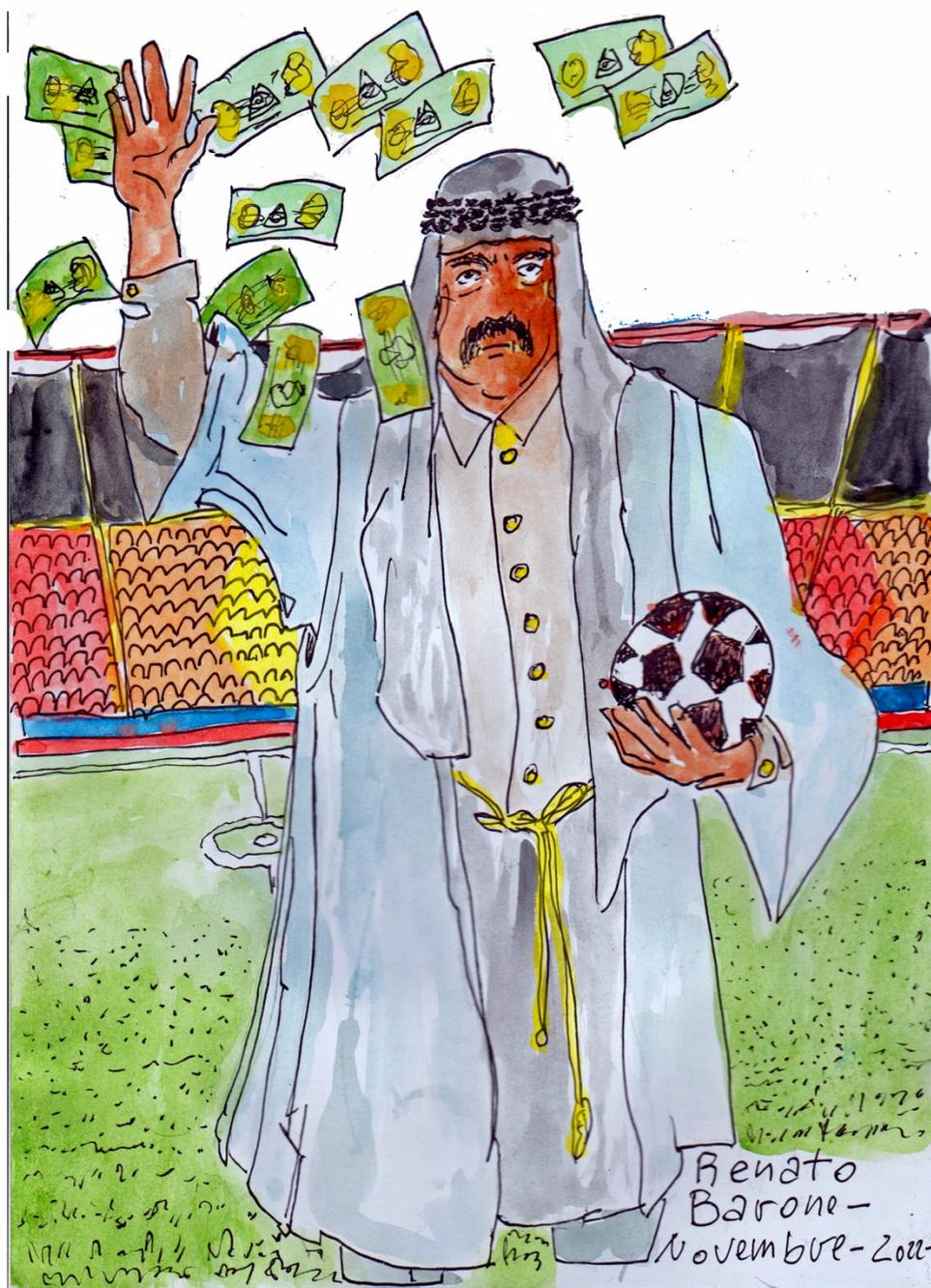




Globali o sovrani?

Questa settimana

- Questo è solo l'inizio**
G. Manna, pag. 2
- La natura non si cambia**
A. Aveta, pag. 2
- Rifarsi il senno con la ...**
G. C. Comes, pag. 3
- I lavori per la pista ciclabile**
F. Pernice, p. 4
- Un altro regalo a S. Leucio**
Caro Caffè, p. 5
- Brevi**
V. Basile, p. 6
- Il Milione**
G. Di Fratta, p. 7
- Un palcoscenico di ricordi**
L. Granatello, p. 8
- Le parole sono importanti**
S. Cefarelli, p. 9
- Liberi**
M. Attento, pag. 9
- Il teatro di Italo Svevo**
I. Alborino, p. 10
- Era già tutto previsto**
R. M. Russo, pag. 11
- Teatro civico 14**
M. Natale, pag. 12
- Live!**
P. Russo, pag. 12



- Io vivo per te**
P. Russo, pag. 12
- Pentagrammi di Caffè**
A. Losanno, pag. 13

- Sacra e Umata**
R. Ed, pag. 13
- Basket Serie D**
G. Civile, pag. 14

- Vienmsuonno**
R. Ed, pag. 14
- La festa dell'Albero**
A. Castiello, p. 15

- Ho perso la pazienza**
A. Dau, p. 15
- La bianca di Beatrice**
M. B. Crisci, pag. 16

Questo
è solo
l'inizio



Le partite dei Mondiali di Calcio disputati in Russia nel 2018 sono state seguite da oltre 3 miliardi e mezzo di spettatori; la sola finale fra Francia e Croazia si stima abbia richiamato oltre 1.120.000.000 di persone, in tutto il mondo, davanti a televisori, maxischermi e pc. Il che spiega abbastanza compiutamente come e perché facciamo di tutto per organizzarli Paesi e governanti che hanno bisogno non solo e non tanto di mettersi in vetrina – che è un'ambizione di tutti – quanto di rifarsi il *maquillage*, di diffondere l'idea, vera o falsa che sia, di una Nazione potente, moderna e *amichevole*. Ed è per convincere il resto del mondo della loro *avvenenza* (uso di proposito un termine che va riempito caso per caso di contenuti specifici) che Paesi come la Russia dello zar Putin e il Qatar dell'emiro Hamad bin Khalifa Al Thani investono cifre che è poco definire considerevoli, poiché rispetto a quelli che sono gli enormi flussi economici che i Mondiali generano in entrata, quelli in uscita sono ancora più enormi. Perfino se non c'è da acquistare a carissimo prezzo i voti dei membri del "governo mondiale del pallone" necessari a ottenerne l'organizzazione, come secondo molte fonti ha fatto il governo catariota. Il quale, del resto, siede su giacimenti di gas tanto enormi e redditizi da potersi togliere ogni tipo di sfizio senza star lì a fare troppi conti. Ma quello del ventilato acquisto di voti è forse l'ultimo dei problemi *del e nel* Qatar, problemi che sono già venuti alla luce e che i Mondiali rischiano di mettere ancor più in evidenza: vedi, al proposito, quelli che ha elencati la scorsa settimana su queste pagine Anna Castiello.

Il gioco del calcio in sé, però - al netto di questo e degli altri non pochi difetti che la

(Continua a pagina 5)

GOVERNO MELONI

La natura non si cambia

Per un paese che deve affrontare emergenze economiche e sociali andarsi a cacciare nella questione aggrovigliata dei porti e dei migranti è quanto di peggio si potesse fare. Sarebbe il caso di porsi la domanda che Stefano Cappellini fa su *Repubblica* «Prima delle elezioni la domanda era: Giorgia Meloni ha una classe dirigente all'altezza di governare il Paese? Ora invece la domanda potrebbe diventare: Meloni è capace di fare la presidente del Consiglio?». «Queste prime settimane di governo - scrive Cappellini - hanno mostrato una presidente del Consiglio spesso silente», ma «attornata da una folla di baldanzosi dichiaranti, talvolta sbracati, quasi sempre inconsapevoli del peso e delle responsabilità delle loro parole, con Salvini a sveltare». «Il risultato» come dice Massimo Franco del *Corriere* «è quello di sconfidamenti ministeriali quotidiani, che espongono il governo e lo costringono a correzioni continue». «L'impressione è che Meloni sia sola e spaurita», ma, aggiunge Cappellini, «Chi guida il governo è a capo di tutta la baracca, se non la controlla o se lascia che gli eventi siano guidati da altri, da logiche che nulla hanno a che vedere con l'interesse nazionale e tutto con la propaganda di bottega, ne porta piena la responsabilità».

I contorni dello scontro con la Francia sono evidenti: la irresponsabile leggerezza e l'orgoglio nazionalista con cui la Meloni ha gestito tutta la vicenda, poi le dichiarazioni oltre ogni misura della Francia, con l'annuncio, come ritorsione, della sospensione del piano di ricollocamento dei migranti rifugiati in Italia e la richiesta agli altri paesi



europei di fare altrettanto. Alla forte reazione francese hanno fatto ancor più riscontro le dichiarazioni patriottarde dei vari esponenti del governo, dal ministro della Difesa Crosetto al ministro per i Rapporti con il Parlamento, Ciriani, secondo cui «Il governo italiano ha fatto quello che aveva promesso in campagna elettorale. Forse altri Paesi erano abituati a un'Italia che si girava dall'altra parte, ma questo non va più bene».

Alcune cose, però, sono chiare, al netto degli errori del governo. Se «al di qua delle Alpi si è peccato di leggerezza nello sbandierare la disponibilità francese a fini interni» commenta il prof Orsina su *Repubblica* è anche vero che «che al di là è stato sottovalutato l'impatto politico domestico che avrebbe avuto l'approdo a Tolone della *Ocean Viking*. E che proprio per rimediare a questa sottovalutazione i francesi si siano poi trovati costretti a reagire in maniera sproporzionata – in particolare col tentativo discutibile e diplomaticamente rischioso di coinvolgere nel conflitto gli altri partner europei». La Francia secondo l'accordo europeo si era impegnata ad accettare 3500

(Continua a pagina 4)

sara
assicurazioni



Agenzia di Casagiove
Gesualdo Antonio

Via Recalone 8 ~ CASAGIOVE ~ Tel. 0823 464515

Rifarsi il senno con la chirurgia etica

L'io è odioso.

Blaise Pascal

Quei missili di incerta provenienza abbattutisi su Przewodów, un piccolo villaggio di poco più di quattrocento abitanti, uccidendo due persone, nel sud-est della Polonia, a ridosso dei confini con l'Ucraina, hanno tenuto il mondo col fiato sospeso dentro il timore solido che la guerra potesse uscire dagli attuali confini e straripare nel coinvolgimento diretto della Nato. Poi, impastando mezze verità dentro la immanicabile e irrinunciabile melassa maleodorante della propaganda, la prudenza ha prevalso. Ma la guerra è un luogo dove tutto è stravolto, dove la morte, il terrore, il dolore, il nulla, la menzogna, dominano, alleati, contro la ragione. La concentrazione di ingenti quantità di armi, la capacità crescente di esse di colpire a distanza rendono gli errori sempre possibili, ma anche le volute provocazioni e i tentativi di attizzare altra tensione. Sono nove mesi dall'aggressione russa all'Ucraina. Sono nove mesi di una guerra che ha distrutto e ucciso nel suo teatro principale, ma che ha scaricato, trasformando anche il grano in un'arma, le sue conseguenze nefaste sui deboli del mondo intero. Sono nove mesi che i potenti governi di ancor più potenti Paesi, Europa compresa, sono impotenti e incapaci di costruire una tregua, che ponga fine alla strage e apra la strada per la pace.

C'è nell'aria una pesante e irri-

tante sensazione di rassegnazione, una neghittosità intellettuale e di sentimenti che ci impedisce di vedere e, dunque, di capire. Otto miliardi di persone sul pianeta hanno diritto a un futuro. Un futuro che non può essere disegnato nelle anguste coordinate di egoismi e di disuguaglianze, di conflitti e di violenze, di diritti e libertà negate. Otto miliardi di persone. Una immensa comunità che ha diritto di vivere, di essere libera dai bisogni essenziali, di accedere al sapere, di poter andare e tornare, di amare, di sognare, di rispettare ed essere rispettata. Una immensa umanità che, abolite le guerre e le violenze, trovi il sentire unificante

sul quale costruire i suoi destini. Il futuro deve essere inventato, diverso dal passato, anzi rivoluzionario, e per riuscire in questa sfida che è nuova e senza precedenti per l'umanità l'egoismo deve lasciare posto alla solidarietà, l'ingiustizia alla giustizia, l'odio all'amore. Solidarietà, giustizia e amore che coinvolgano tutto ciò che vive sul pianeta, le risorse che da esso prendiamo e le attenzioni che ad esso dobbiamo.

Intanto, non posso non riconoscere che andiamo su altra strada. Anche noi italiani

tirebbe lo sbarco ma chiede che gli arrivati siano distribuiti tra i Paesi UE; il 19% è per lo sbarco delle sole persone vulnerabili.

Uno stato d'animo inequivocabile, una maggioritaria volontà di respingere, una quantità di mani chiuse e non accoglienti. Il sondaggio dà un quadro dell'approccio istintivo, dunque, non ragionato, del Paese alla questione migranti. I questionari somministrati non lasciano spazio per allargare il ragionamento. Sono certo che se si fossero poste domande sulle ragioni e le cause

delle migrazioni, sulle responsabilità, anche italiane, delle disuguaglianze prodotte dal colonialismo in Africa, sulle ingerenze e sul permanente ladrocinio di materie prime e di ricchezze, qualche risposta diversa l'avremmo avuta, forse, un paese meno cattivo sarebbe emerso.

Resta, comunque, non sciolto il nodo dell'egoismo, dell'"io" che imperversa dentro e tra noi e ci offusca la mente. Da tempo ragiono intorno alla ricerca di un punto fermo che mi aiuti a superare l'"io", che renda vera la speranza di un suo arretramento nella intera umanità; una ragione che non sia solo la mia, che renda evidente che oltre a me, alle cose che penso, che ho, che desidero, c'è qualcosa d'altro; qualcosa che avverto più importante, qualcosa che mi indica un limite, ma anche un valore davanti al quale il mio "io" cede il passo al "noi". Forse cerco, come ha scritto nei giorni scorsi Vito Mancuso, un'etica che mi curi dall'"io". Un'etica

che curi tutti dal proprio "io" per superare noi stessi. L'oltre "io" è una grande risposta al rachitico egoismo dei tempi e dei cuori. E oltre l'"io" c'è il bene, per chi crede c'è Dio. Ma non colgo differenze tra chi crede e chi non crede, piuttosto segno distanza tra chi supera sé stesso per servire valori e chi si ferma a sé e dentro di sé muore. Non può attecchire futuro dove si coltiva il solo interesse e l'egoismo, abbiamo bisogno di valori, anche di una fede, che ci unisca, dopo averci ridimensionati. Se non sapremo andare oltre l'"io", se non sapremo dare un senso al noi e sostituire il mio con il bene comune, sarà la fine.

G. Carlo Comes



«brava gente», con deriva a destra. Ho davanti un sondaggio SWG. Poche secche domande. Gli italiani che sono d'accordo, molto o abbastanza, con la politica dei porti chiusi alle navi che trasportano migranti sono il 57%. Il 61% ritiene sia cosa buona e giusta porre in atto misure per ridurre gli arrivi. Il 52% è in pieno accordo con la proposta del governo di creare «blocchi navali» per proteggere le coste italiane dagli sbarchi. Alla domanda «*quale approccio dovrebbe avere l'Italia nei confronti delle navi ONG che chiedono di sbarcare migranti?*», il 22% non ha dubbi: non autorizzare nessuna nave ad attraccare; il 48% consen-

I lavori per la pista ciclabile

Iniziati il 25 ottobre, i lavori per il rifacimento della pista ciclabile che costeggia la



zona del Macrico tra Via Unità d'Italia e Viale Medaglie d'oro procedono a rilento. Il primo tratto è stato transennato ma proseguendo oltre si possono notare le pessime condizioni non soltanto della più o meno virtuale pista ciclabile, ma anche del marciapiede che la costeggia: le mattonelle sono saltate, sporgenti e pericolanti a causa anche delle radici dei pini, e questo può comportare un rischio di inciampo da parte dei pedoni; intorno ai tronchi degli alberi, lungo il muro di recinzione del Macrico e a macchia un po' ovunque sono cresciuti abbondantemente i ciuffi d'erba; le aiuole che fanno da spartitraffico non sono curate e lasciate in stato di abbandono.

Dato lo stato dei luoghi si chiede e si spera che al più presto il Comune di Caserta provveda a fare fronte a questa situazione di degrado restituendo ai cittadini sia i marciapiedi sia la pista ciclabile nella loro piena efficienza, così da permettere una mobilità decente ai pedoni e l'uso della bicicletta, migliore mezzo di trasporto a im-



patto ambientale zero.

Francesco Pernice

LA NATURA NON...

(Continua da pagina 2)

migranti e invece ne ha ricollocati solo alcune decine, per non parlare del comportamento della Francia alla frontiera di Ventimiglia, dove «la gendarmeria francese», osserva il direttore della *Stampa*, Massimo Giannini, «tratta i poveri disperati della terra come fossero bestie, pestati, catturati con il lazzo e rimandati al di là del confine». «Dunque davvero da loro non possiamo prendere lezioni, ma anche noi - aggiunge Giannini - non possiamo darle per quello che abbiamo fatto con i porti in tutti questi tre anni di sovranismo dilagante che ora purtroppo ritorna».

La crisi migranti ha avuto un increscioso epilogo interno. Di fronte alla mediazione compiuta da Mattarella attraverso il colloquio telefonico con Macron, il presidente del senato La Russa ha fatto una dichiarazione che va nella direzione opposta a quella di Mattarella. «Il Governo italiano, l'Italia, in tutte le sue istituzioni a partire dal nostro Presidente della Repubblica, ha tenuto la barra dritta. L'interesse nazionale va mantenuto ad ogni costo», così La Russa, che, come commenta Marcello Sorgi della *Stampa*, ha voluto sottolineare che «la pace tra Roma e Parigi può avvenire so-

lo riconoscendo che il governo italiano ha fatto bene a tenere "la barra dritta" su migranti e Ong». «La Russa - osserva ancora Sorgi - esattamente come Meloni, ha sentito il bisogno di marcare l'aspetto "identitario" della svolta di destra segnata dalle elezioni. Costi quel che costi, anche il rischio di scortesie istituzionali verso il Quirinale».

Il quadro è triste. Il governo Meloni continua a inciampare pericolosamente. Una volta la stessa presidente del Consiglio, un'altra volta i suoi ministri, è tutta una successione di penosi incidenti. In questi giorni è stata la volta del sottosegretario alla Salute, Gemmato, di Fdi, che in un programma di Rai2 ha dato dei giudizi controcorrente rispetto alla lotta al Covid. «Registro che per larga parte della pandemia l'Italia è stata prima per mortalità e terza per letalità, quindi questi grandi risultati non li vedo raggiunti», ha detto Gemmato, aggiungendo: «non abbiamo la prova che senza vaccini sarebbe stato peggio». La difesa del sottosegretario nell'intervista alla *Stampa* peggiora le cose. Alla domanda se con lui e la Meloni al governo «le cose sarebbero andate diversamente, senza obbligo vaccinale né Green Pass» ha risposto: «Sì, noi siamo contrari all'oppressione e alla coercizione». È chiaro: per Gemmato il rapporto salute libertà è equi-

voco. D'altronde la stessa premier dopo l'incidente del sottosegretario ha espresso un analogo concetto, quando sui social ha scritto: «le situazioni di pericolo vanno affrontate senza mai cedere alla facile tentazione di sacrificare la libertà dei nostri cittadini in nome della tutela della loro salute. Se non si ha la salute a nulla serve la libertà. Ma di contro, cos'è la salute senza libertà? ». Per l'immunologa Antonella Viola sulla *Stampa* «L'affermazione della Presidente al G20 suona quindi ambigua quando mette in contrasto i vaccini o le misure per la tutela della salute pubblica con la libertà. O quando ci domanda "Cos'è la salute senza libertà?". A quale tipo di libertà si riferisce? ». «L'impressione - aggiunge Viola - è che il concetto di libertà in contrapposizione alla salute pubblica sia più simile a quello a cui si appella un evasore fiscale che decide che per il suo bene è meglio non pagare le tasse, infischiosene del fatto che se tutti facessero come lui il Paese andrebbe al collasso». Verrebbe da chiedersi perché i ministri del governo Meloni sbandano così pericolosamente. «La verità è che fanno così perché sono così, portati al parossismo dalla vertigine dei piani alti del potere», commenta icastico il vicedirettore dell'HuffPost De Angelis, che parla di «Melonismo da operetta».

Armando Aveta

**Caro
Caffè**

UN ALTRO REGALO A SAN LEUCIO

Un altro regalo a San Leucio da parte dell'amministrazione comunale guidata dal sindaco Marino: ci riferiamo alla discoteca inaugurata di recente nella vecchia fabbrica tessile. Un bel regalo davvero: ascolto di musica gratis per tutti i leuciani nelle ore serali e notturne fino alle 4 del mattino, ovviamente a tutto volume per evitare che qualcuno si perda il meglio di quei ritmi tambureggianti

e di quant'altro c'è di bello in quella specie di musica che di notte fa ancora più effetto sull'animo, ma ancora più sul sistema nervoso umano. Fino alle 4 del mattino con i vetri delle finestre che vibravano di continuo sotto quelle note musicali basse monotoni!

Certo è che la vecchia fabbrica della seta meritava un riuso più degno, e comunque se proprio si è scelta quella destinazione si tenga conto delle esigenze dei residenti che vivono nelle immediate vicinanze di quella struttura, e si facciano tutti gli opportuni lavori di insonorizzazione della sala in modo da consentire una coesistenza pacifica tra residenti e "invasori".

Purtroppo all'orizzonte appaiono nuvole ancora più fosche per quel che riguarda il riuso di un'altra parte del vecchio capannone. In una parte ancora più vicina alle abitazioni sembra che sia in procinto di partire una nuova attività industriale: la torrefazione del caffè. Questa attività, si legge nella letteratura scientifica, è un'attività inquinante che libera nell'ambiente sostanze nocive.

Se si esalta il valore storico della Colonia leuciana, come fa il nostro Sindaco, non si possono poi approvare progetti che ne mortificano l'identità. Si vuole sperare che l'amministrazione comunale non abbia già autorizzato l'inizio di questa attività. Se così non fosse saremo costretti come residenti a fare valere le nostre ragioni con tutte le nostre forze e con tutti gli strumenti a nostra disposizione.

Ovviamente chiediamo a tutti gli organi dello Stato di controllare e di vigilare affinché gli interessi e le esigenze dei cittadini non vengano calpestati da chi invece persegue solo i propri interessi economici. È una bella sfida. Ma abbiamo bisogno di sentire che lo Stato c'è.

Lucio Carnevale

Questo è solo l'inizio



(Continua da pagina 2)

gestione del fenomeno presenta, dei quali ho, come molti, qualche idea, ma non la competenza necessaria a esaminarli, né sarebbe questa la sede adatta - può essere considerato, forse deve essere considerato, il primo vero fenomeno globale: è vero, altre attività sportive vengono praticate ovunque sul pianeta, ma correre, saltare, lanciare un qualche peso o picchiarsi (ahinoi) sono attività tipicamente umane al di là della pratica sportiva, mentre il calcio ha senso soltanto in quanto gioco o sport. E ha le stesse regole ovunque, a differenza di tutte le altre attività che pure compiamo in quanto esseri umani come lavarsi, vestire, mangiare, spostarsi...

Ma, profittando dell'inizio di questi controversi Mondiali, l'elemento del calcio che mi piace sottolineare è come il pur non preclaro "mondo del pallone" abbia messo in atto processi che nel giro di pochissimi decenni hanno innescato, in questo specifico campo, una crescita esponenziale dell'Africa: fino a non molti anni or sono i buoni giocatori di calcio africani erano un'eccezione e le Nazionali africane nelle grandi manifestazioni erano lì a far numero, adesso i giocatori originari dell'Africa che giocano nei campionati di tutto il mondo sono centinaia, e le rappresentative di molti paesi africani sono avversari temibili per tutti.

Tutto questo, ovviamente, pesa quasi zero rispetto ai problemi enormi - pressoché tutti causati nei secoli e ancor oggi da noi occidentali - di quel continente, ma l'aspetto davvero interessante è che questa crescita molto veloce dell'abilità *pallonara* dei singoli e dell'organizzazione africana del fenomeno nel complesso è stata indotta e favorita, io credo, soprattutto dal modo in cui sia le organizzazioni nazionali e sovranazionali, sia e soprattutto molte società sportive dei tanti paesi dove il calcio è tra gli sport più diffusi, hanno favorito il diffondersi in generale di una "cultura sportiva" e di una "cultura del calcio" in particolare. Non ho, lo confesso, gli strumenti necessari ad analizzare compiutamente il fenomeno, ma credo che l'idea di aiutare la crescita culturale e di farlo anche "a fondo perduto" sia una delle componenti principali della questione. Perché lo spirito della globalizzazione non può essere quello di fare affari con gli emiri e lasciar marcire sui gommoni e sulle carrette del mare, finché restano a galla, i migranti, né degli innumerevoli comportamenti simili o parificabili di cui la storia e l'attualità grondano, ma quello di convincersi che «senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali» abbiamo tutti il diritto di abitare, dignitosamente e in pace, questo pianeta.

Giovanni Manna



**TTICA
OLANTE**

**Dal 1976 al
Vostro Servizio**



**Optometria
Contattologia**

New *Sistema digitale per la lavorazione degli occhiali*

Via Ricciardi 10, Caserta

TeleFax: 0823 320534

 **3899262607**

www.otticavolante.com

info@otticavolante.com



Brevi

Venerdì 11 novembre. McDonald's cerca cinquanta persone che potranno entrare a far parte dell'azienda e ha aperto le selezioni online per individuare i candidati che parteciperanno alla tappa di Capodrise del McDonald's Job Tour, che si terrà nella seconda metà di novembre. Per maggiori informazioni e per inviare il proprio curriculum vitae, consultare il sito [McDonalds.it](https://www.mcdonalds.it).

Sabato 12 novembre. Secondo il network Braciamiancora, il più importante dedicato al mondo della carne, il ristorante "Dogana Golosa", situato alle porte di San Leucio, è tra le migliori ventuno Steak House d'Italia.

Domenica 13 novembre. Si è svolta la cerimonia d'inaugurazione della XIII edizione di "Cadeaux al Castello", considerato uno dei mercatini natalizi italiani più importanti, con moltissimi espositori di artigianato artistico e di produzioni agroalimentari. La manifestazione durerà fino a metà dicembre.

Lunedì 14 novembre. La vedova sessantatreenne del senzatetto trovato senza vita la mattina di domenica 13 novembre sarà ospitata in una struttura sanitaria d'accoglienza su intermediazione dei servizi sociali del Comune di Caserta.

Martedì 15 novembre. Mozzarella di Bufala Campana Dop e Prosciutto di Parma Dop rappresentano le eccellenze del Made in Italy negli USA, in occasione della "Settimana della Cucina italiana nel mondo", promossa a Washington dal Ministero degli Esteri e in programma dal 14 al 20 novembre.



Mercoledì 16 novembre. La Regione Campania sta per bandire un nuovo "concorso" per cinquemila assunzioni, come annunciato nel corso dell'Assemblea regionale di Anci Campania, al Beldere di San Leucio, dal Presidente Vincenzo De Luca, il quale invita alla partecipazione gli Enti Locali per definire il proprio fabbisogno di assunzioni.

Giovedì 17 novembre. Nasce a Caserta il progetto "Chi-Amiamoci": alcuni giovani hanno organizzato una sorta di "telefono amico" rivolto a ragazzi dai dieci ai vent'anni che li contatteranno tramite telefono, mail e Instagram per affrontare i loro problemi di ansia, di depressione e di disturbi alimentari. Gli operatori sono tutte studentesse di psicologia più un ragazzo che frequenta l'ultimo anno del liceo scientifico. A breve verrà avviata la promozione del progetto presso scuole medie e superiori e con locandine affisse in luoghi strategici.

Valentina Basile



BCC

**TERRA DI LAVORO
S. VINCENZO DE' PAOLI**

GRUPPO BCC ICCREA

SEDE DI CASAGIOVE E DIREZIONE GENERALE
Via Madonna di Pompei, 4 - 0823254111
casagiove@bccterradilavoro.it

FILIALE DI CASERTA
Via Cesare Battisti 21 - 0823442587
caserta@bccterradilavoro.it

FILIALE DI SAN PRISCO
Viale Europa, Comp. La Meridiana - 0823840380
sanprisco@bccterradilavoro.it

FILIALE DI SANTA MARIA CAPUA VETERE
Via A. Simoncelli, 9 (P. S. Pietro) - 08231842911
smariacv@bccterradilavoro.it

FILIALE DI MARCIANISE
Piazza Caduti Nassirya 44/46 - 0823254261
marcianise@bccterradilavoro.it

SEDE DISTACCATA DI AVERSA
Via Ammaturo, angolo via Diaz snc - 0818130882
aversa@bccterradilavoro.it

SEDE DISTACCATA DI MIGNANO MONTE LUNGO
Via Roma, 37 - 0823904545
mignano@bccterradilavoro.it

FILIALE DI SAN VITTORE DEL LAZIO
S.S. 430 Località Granarelli - 0776335276
sanvittore@bccterradilavoro.it

FILIALE DI CASSINO
Corso della Repubblica, 222 - 077621676
cassino@bccterradilavoro.it

FILIALE DI NOLA
Via San Massimo - Palazzo Mercury
nola@bccterradilavoro.it

 [bccterradilavoro.it](https://www.bccterradilavoro.it)

Come l'acqua e il fuoco

«**Concentrare le energie sul combattimento e lavorare duro per migliorare la capacità di vincere**», ha affermato Xi Jinping in un misurato intervento al ventesimo Congresso nazionale del Partito Comunista Cinese nel quale si è parlato di una «pericolosa tempesta» in arrivo. «*In una situazione instabile e incerta*», ha continuato con enfasi, «*l'esercito dovrebbe difendere risolutamente la sovranità nazionale e la sicurezza nazionale*». Se nel 2013, anno del suo primo mandato come Presidente della Repubblica Popolare Cinese, Xi Jinping portava la politica estera da un basso profilo a un approccio di conquista degli obiettivi, ora il Grande Timoniere sta mandando un messaggio agli Stati Uniti e a Taiwan: sebbene le esercitazioni, gli sconfinamenti e gli allarmi nel Mar Cinese Meridionale siano decennali, le tensioni intorno all'isola hanno raggiunto i livelli di una nuova crisi che potrebbe generare esiti devastanti.

La Cina - che considera Taiwan una questione di politica interna - sta lavorando attivamente per riprendersi l'isola, ma ha

anche dilazionato questa eventualità ritenendo che la stessa Cina preferirebbe non utilizzare la violenza militare, come fu per Deng Xiaoping con Hong Kong. Inoltre, non si può ignorare il fatto che l'Europa rappresenti il principale interlocutore commerciale per la Cina e come una decisione avventata potrebbe mettere a repentaglio questo rapporto in una situazione di crescita economica che non è certamente promettente. Serve quindi riflettere, nel tentativo di scongiurare la guerra fredda tra blocchi divergenti e salvare il salvabile.

Allo stesso tempo, però, esistono anche presupposti differenti. Il primo è proprio quello legato al crescente affollamento del quadrante indo-pacifico: non bisogna considerare solo Pechino e Taipei, ma anche le esercitazioni statunitensi tra Tokyo e Seul e le risposte di Pyongyang. Inoltre, c'è la delicata situazione di Xi Jinping, riletto con pieni poteri ma con due fallimenti sulle spalle vantati come grandi successi quali l'amicizia con Putin e la politica Zero Covid. Se a questo si somma la crisi economica e l'aumento delle tensioni globali, il Partito Comunista Cinese potrebbe ritrovare legittimazione solo in temi molto cari all'opinione pubblica, come la riunificazione con Tai-

wan e la disfatta dell'Occidente dopo secoli di umiliazione e imperialismo.

A Bali si è svolto l'atteso incontro bilaterale tra Joe Biden e Xi Jinping. Oltre tre ore di faccia a faccia con diversi argomenti all'ordine del giorno. I rapporti tra le due potenze non sono facili, soprattutto in uno scenario di crisi internazionale esacerbato dalla crisi energetica. La Cina non ha mai condannato Mosca per l'invasione dell'Ucraina, anche se in qualche occasione ha fatto capire di non gradire il disordine e l'instabilità, ma almeno è stato concordato di riav-



viare i colloqui sul clima, dopo che Pechino li aveva congelati in seguito alla visita di Nancy Pelosi a Taiwan che, a conti fatti, resta il vero nodo da sciogliere. Così, se l'obiettivo di Biden era quello di far conoscere alla Cina i suoi punti fermi, Xi Jinping ha risposto con la stessa moneta: «*È la prima linea rossa per noi e non deve essere supe-*

Il Milione



Gianluca Di Fratta

rata». E ha aggiunto: «*La pace e l'indipendenza di Taiwan sono inconciliabili come l'acqua e il fuoco*».

Insomma, la stretta di mano che ha suggellato l'incontro tra Joe Biden e Xi Jinping è sembrata piuttosto un braccio di ferro e il disappunto del Presidente della Repubblica Popolare Cinese è stato fin troppo evidente: il sorriso sforzato che si smorza in una smorfia di rincrescimento, il rapido ritiro della mano per l'insofferenza di continuare a stringerla e a ciondolarla davanti ai fotografi, l'impettita resistenza al continuo incalzare dell'interlocutore che del tutto incurante della sua insofferenza arriva ad-

dirittura a cingergli la schiena a mo' di invito. Lo scopo di questo incontro bilaterale era sicuramente quello di costruire un terreno comune e riprendere il dialogo per scongiurare uno scontro diretto ma la sensazione, sempre più diffusa, è che ormai non si parli più di un *se* ma solo di un *quando* e di un *come*.



**CLINICA
VILLA DEL SOLE**
Via Nazionale Appia, 35-81100 Caserta
Tel. 0823 251111

150 posti letto di cui 130 in accreditamento:

**Medicina Generale
Cardiologia
Chirurgia Generale
Chirurgia Vascolare
Otorinolaringoiatria
Oculistica
Ortopedia e Traumatologia
Ostetricia e Ginecologia
Urologia**

Prestazioni ambulatoriali in accreditamento:
Diagnostica per Immagini e Medicina di Laboratorio



La struttura opera in un complesso edificio dove si effettuano prestazioni per le branche di medicina, cardiologia, ostetricia, ginecologia, oculistica, ortopedia, otorinolaringoiatria, chirurgia generale, chirurgia vascolare, urologia e, per la presenza di un laboratorio modernamente attrezzato oltre che al servizio di diagnostica per immagini comprensivo di RX, TAC, MOC ed ecografia.

La Clinica Villa del Sole S.p.A. è una modernissima struttura all'avanguardia dotata dei migliori strumenti e delle migliori tecnologie in campo medico attualmente in circolazione, grazie alle quali il personale sanitario riesce ad offrire diagnosi più rapide e terapie mirate.

Il personale, umanamente e professionalmente qualificato, è impegnato a realizzare un modello di assistenza globale, sintesi di rigore scientifico e di umanizzazione delle terapie, ponendosi al servizio del malato.

Ambulatori di:

**Endoscopia Digestiva Completa
Dermatologia
Medicina Interna
Ostetricia e Ginecologia
Urologia
Cardiologia
Oculistica
Otorinolaringoiatria**



www.clinicavilladesole.it

Un palcoscenico di ricordi

L'arte non è uno specchio per riflettere la realtà, ma un martello con cui darle forma.

Bertolt Brecht

Mercoledì, 23 novembre prossimo, nella sala consiliare del Comune di Casagiove ci sarà una seconda presentazione del volume di Umberto Sarnelli "Ricordi dal palcoscenico", recentemente edito dall'Aperia, a vantaggio di quegli amici che per diverse ragioni non hanno potuto partecipare alla Presentazione svoltasi a Caserta qualche settimana fa. Oltre al sottoscritto, interverranno nella discussione con l'autore l'assessore dell'Amministrazione comunale di Caserta Enzo Battarra e Carlo Comes in veste di giornalista.

Perché a Casagiove? Beh, un po' perché Casagiove è così attaccata a Caserta da poterla considerare un suo lembo e moltissimi giovani di Casagiove frequentano le scuole superiori e l'Università a Caserta condividendo la vita culturale del capoluogo, un po' perché sia io (presiedo la Proloco di Casagiove) che Carlo Comes (attualmente vicesindaco di Casagiove) collaboriamo con il settimanale *Il Caffè*, di cui per lungo tempo è stato direttore proprio Umberto Sarnelli. Ci è sembrato come invitare un amico a casa nostra.

Ma una vicenda in particolare mi lega all'interessante volume di Umberto che è un'utile testimonianza della vitalità culturale della nostra gente. Nel capitolo che egli intitola "Gli inizi della rinascita" menziona l'opera di un casertano d'adozione, il professore di *Storia del teatro moderno e contemporaneo* Franco Carmelo Greco, dell'Università Federico II di Napoli. Agli inizi degli anni Settanta, studente di Lettere, conobbi il professore Greco all'Università e varie volte, mentre aspettavo il pullman al casello autostradale di Casagiove per recarmi a Napoli, approfittai di uno strappo sulla sua spider. Ne nacque un'amicizia che fu troncata solo dalla sua prematura scomparsa. Ricordo che, parlando di teatro, lo informai che a Casagiove, in quei giorni, un gruppo di amici stava allestendo *La Cantata dei pastori* e, quale ricercatore delle tradizioni teatrali, non si lasciò sfuggire l'occasione di conoscere quelle casagiovesi. Per cui, con grande piacere doveti introdurlo nell'accademia... dell'Osteria di Vitantonio, in Via Santacroce, dove, tra una prova e l'altra, si riunivano occasionalmente i teatranti tra un bicchiere di vino e una porzione di soffritto che consolidava ulteriormente l'amicizia di gruppo.

I prodromi del teatro popolare nascevano attorno a una tavola imbandita, così la creazione delle battute salaci. Le prove sceniche di guitti e teatranti acquistavano notorietà durante i banchetti, per cui alcuni personaggi che, in definitiva, rappresentavano solo se stessi e le proprie particolari vicende, venivano invitati appositamente a cena per rallegrare la compagnia. Pur non essendo "Macchietti" di professione (interpreti di canzonette comiche che allietavano i banchetti nuziali o i numeri di avanspettacolo e varietà), più di costoro destavano risate di gusto, anche se di natura volgare (d'altra parte, volgo e popolo sono sinonimi!). Ne ricordo uno, Minicuccio (al secolo, Domenico Roviello) che recitava in rima baciata le sue vicissitudini. Ad esempio, riportava ad alta voce la risposta data a una lettera della moglie che gli chiedeva ripetutamente di inviare dei soldi dalla Svizzera dove lui era emigrato: «*Cara Francesca, tu stai fresca, c'è Minicuccio fatica come a nu ciuccio...*». Purtroppo, mi rammarico che le sue battute non siano state registrate né trascritte, per cui se ne rammentano solo alcune tra i tanti buontemponi che l'hanno conosciuto.

Ma le forme teatrali popolari erano anche organizzate con testi scritti e scenografie sistemate su palchi appositamente costruiti negli ampi cortili di cui è ricca la città. Prendendo spunto dalle laudi religiose, venivano allestite sacre rappresentazioni sulla sofferta vita di santi (a Casagiove, *La tragedia di San Michele* venne rappresentata per l'ultima volta oltre mezzo secolo fa) durante le quali si viveva come una specie di catarsi, liberandosi del male che veniva posto in scena. E anche la strada sapeva fare da fondale alla *messinscena* in speciali momenti: come il passaggio dall'anno vecchio all'anno nuovo o carnevale (che nel calendario contadino celebrava il passaggio dall'inverno alla primavera). Mi riferisco alla *Cantata dei mesi*, ancora recitata dal gruppo sannicolesse *P'a via 'e Perrone*, piccolo poema in versi endecasillabi con i quali si interpretano i mesi dell'anno umanizzandoli, esplicitando le loro caratteristiche con l'augurio di una buona annata di raccolto. Si rappresenta il cerchio dell'anno che trascorre e si rinnova attraverso i cambiamenti stagionali con le loro fatiche, gioie e ristrettezze che accompagnano il lavoro degli uomini.

Luigi Granatello



Mercoledì 23 novembre 2022

Ore 17.00, Aula consiliare
del Comune di Casagiove.



L'Aperia società editrice, con il
Patrocinio morale del Comune di Casagiove,
Vi invita alla

presentazione del libro

Ricordi dal palcoscenico

di Umberto Sarnelli

Con l'Autore ne discuteranno

Luigi Granatello, presidente
della *Pro Loco* di Casagiove;

Enzo Battarra, assessore alla
Cultura del Comune di Caserta.

G. Carlo Comes, giornalista,
modererà e coordinerà l'evento.



Anche per abbonamenti e rinnovi:
ilcaffè@gmail.com ☎ 0823 279711

«Le parole sono importanti»

SCARTÀRE

Definisco [...] idea lo scarto tra noi e le cose. [...] È il potere di questo scarto che definisce la capacità di pensare.

Manlio Sgalambro

Questo verbo del secolo XVIII deriva sia dal latino *charta*, con prefisso privativo-sottrattivo col significato di togliere l'incarto, che dalla parola violenta *exquartare*, cioè dividere in quattro (ma in francese: *écarter* è stato temperata indicando semplicemente l'atto del separare). La prima derivazione etimologica è usata sia nei giochi di carte (eliminare una carta dalle proprie) sia, figuratamente, rappresenta l'eliminazione di qualcosa o di qualcuno da un gruppo, nonché il muoversi lateralmente, come nel caso di un cavallo spaventato che scarta di lato e sbalza dalla sella chi lo cavalca. Nel rispetto della sapienza degli anziani, Papa Francesco perennemente ha invitato sia a non scartare l'anziano, in questa società freneticamente produttiva, che il popolo migrante, altrimenti il virus della morte dilagherà facilmente. Claudio Magris sottolinea che, in presenza di un'umanità spaccata, il compito della letteratura dovrebbe essere quello di tutelare ciò che appare anomalo, come lo scarto che si oppone a ogni regola. Il motto napoletano «*Scarta, scarta e vai 'int' 'o scarto*» rivela quanto atteggiamenti indecisi possano condurre ad accettare ciò che si fugge, nella presunta mancanza d'alternative.

Dalla cultura dello scarto emerge l'ingegnosità del temperamento meridionale sull'esperienza dell'arrangiarsi escogitando situazioni mirabili, come la gustosa ricetta degli spaghetti alle vongole *fujute*, quindi inesistenti, raccontata da Eduardo De Filippo nel 1947. Intanto, correva il medesimo anno della nascita della prima Lambretta, dal fiume Lambro, che scorreva vicino agli stabilimenti di produzione della fabbrica di tubature Innocenti di Milano, bombardati durante la Seconda guerra mondiale. Mezzo di locomozione sobrio e proletario, sintesi tecnologica senza scarti, essa rappresenta un'epoca trascorsa, nella quale il tempo era scandito diversamente. Nel settore del lavoro a maglia o uncinetto, la tessitura dei vivaci lavori a mattonelle detti *patchwork* è realizzata utilizzando scarti di lana.

Il ligure maestro della fotografia Gianni Berengo Gardin, classe 1930, col suo riconosciuto acume visivo ha attestato in maniera efficace varie tematiche sociali. Nel film-documentario del 2022 diretto da Matteo Balsamo *I giardini della mente* ha citato il libro elaborato con Carla Cerati *Morire di classe*, testimoniando il totale stravolgimento della legge Basaglia del 1978 per la sequela di violenze sui malati di mente considerati inaffidabili anche dopo che sono stati dimessi dall'ospedale psichiatrico. Egli ha evidenziato, con lo sguardo di un artigiano impegnato socialmente, che lo scarto del bianco e nero «*rispetto alla visione naturale*» obbliga a osservare attentamente.

Probabilmente ciò che scartiamo di noi stessi e le strade che scegliamo di non percorrere mettono in luce ciò che non vogliamo essere. L'arte poetica trasfigura prodigiosamente gli scarti, come ha mostrato l'interesse solidale di Pier Paolo Pasolini verso le periferie romane, e la poetessa russa Anna Achmatova ha esortato a comprendere che gli scarti sono stati e saranno il nutrimento costante e spudorato della poesia. Nel poemetto del 1922 del poeta anglo americano Thomas S. Eliot *The Waste Land (La terra desolata)*, i numerosi scarti nel Tamigi simboleggiano quell'epoca lontana (che sembra riportare a quella contemporanea). Ugualmente la raccolta poetica *Ossi di seppia* di Eugenio Montale ha collocato lo scarto in una realtà marginale di esistenze considerate inutili. Concludo coi versi di Nicola Manicardi, poeta modenese. estratti dalla silloge *Umiltà degli scarti* (Argolibro, 2020): «*Diciamocelo / che abbiamo fallito / fallito il fallibile / e che oggi scaveremo tra gli scarti [...] per cercare qualcosa di commestibile / magari nella parola*».

Silvana Cefarelli

Liberi

Mary Attento

In tanti lo definiscono un autore dal talento 'poliedrico' e Giovanni Ronzoni effettivamente lo è, ma non – meglio, non solo – nell'accezione, positiva, che viene data all'aggettivo di persona con diversi interessi e abilità e con una serie di qualità diversificate, bensì anche nel magnetismo della mente – che elabora con rigore e versatilità idee, fatti, eventi, avvenimenti – e soprattutto, negli impulsi del cuore, vero motore che accende il suo animo da endurista. Il viaggiatore curioso, fuori strada e fuori rotta, ha appena pubblicato un altro libro, *Viaggi*, una raccolta – atipica – di racconti, che riguardano i suoi percorsi, i suoi pensieri, i suoi itinerari geografici e interiori, segretamente e misteriosamente tesi e sottesi a una sola grande finalità, la vita, e racchiusi in 0 + 13 capitoli, oltre la premessa dell'autore.

Se, come evidenzia Lia Bronzi nella Prefazione, l'architetto Ronzoni «*ci ha abituato al suo modo iniziatico di vedere la vita, al suo andare 'Oltre', spirituale e materiale al contempo, per cui anche i viaggi reali, che sono presi in considerazione, divengono un po' anche i nostri, per la loro valenza universale*», allora è vero che «*Vivere e leggere Giovanni Ronzoni è la stessa cosa: è come viaggiare il viaggio della vita, dell'arte, della letteratura, con una contemporaneità, una istantaneità, che supera la stessa fotografia, per farsi film, visione, miraggio, vertigine*», come ravvisa Francesco D'Episcopo nella sua Testimonianza al libro. D'altronde lo 'spirito' dell'endurista si riverbera in ogni attività dell'architetto artista Giovanni Ronzoni: la sua quarantennale produzione, che comprende architettura e design, fotografia, pittura e scultura, scrittura, è tenuta insieme da un'inesauribile impronta creativa strettamente legata al suo rapporto con la vita e alla sua percezione estetica. «*Genialità, talento ed un originale impianto narrativo* – riassume Annella Prisco nella Postfazione – *sono le cifre vincenti di Viaggi di Giovanni Ronzoni, artista poliedrico, ricco d'inventiva e di una capacità tutta sua di attraversare gli scenari e i percorsi anche più tortuosi e tormentati della vita, sempre con lo sguardo rivolto ad un orizzonte di luce e di rinascita. E anche in questo testo che cattura da subito l'attenzione del lettore, Ronzoni, riesce a trasmettere un messaggio denso di contenuti di volta in volta diversi, ma tutti legati tra loro da un invisibile filo che è quello della passione e dell'amore per la vita*».

Il libro sarà presentato sabato 19 novembre alle ore 18 a Napoli (libreria The Spark Creative Hub, Piazza Bovio 33) da Francesco D'Episcopo, Nando Vitali, Maurizio Vitiello, introdotti e coordinati da Annella Prisco; e sabato 21 gennaio 2023 ore 18 a Roma nella storica Libreria Minerva (Piazza Fiume).

GIOVANNI RONZONI

VIAGGI
racconti



EDIZIONI
SETTEPONTI

GIOVANNI RONZONI, *Viaggi*
Setteponti, pp. 280, euro 14

Il teatro di Italo Svevo

Sempre sui temi della crisi di coppia Italo Svevo pubblicò i suoi ulteriori testi teatrali. In *Una commedia inedita* si svolge il tema dell'estraneità dei rapporti di due coniugi, la cui convivenza si dipana su strade parallele che non si incontrano mai. Significative le parole della protagonista: «*A che cosa servo io in questa vita? A chi?*». Tuttavia, pur nella consapevolezza della sua inutilità, Elena supera la sua delusione proprio nell'aiutare il marito a trovare un lavoro. Ne *La verità* ritorna il tema della crisi di una famiglia borghese. Due coniugi vivono separati sotto lo stesso tetto, avendo la moglie Fanny scoperto il tradimento del marito per puro caso. Recatasi dalla sarta per un imprevisto, al ritorno sorprende il coniuge a letto con un'altra donna, e, profondamente offesa, si rifugia presso il fratello. Una volta riaccompagnata a casa, il marito nega l'evidenza, e, fingendosi vittima di una terribile e misteriosa malattia nervosa, alla fine con la menzogna riesce a convincere la moglie. Il tono è spigliato e divertente, ma contiene una dura critica dei rapporti borghesi. Risalta la figura del protagonista con la sua filosofia del vivere e il suo disprezzo per la verità. Egli deforma la realtà e riottiene l'affetto e il perdono dell'ingenua moglie con la confessione di una falsa verità.

Nell'atto unico *Le ire di Giuliano*, datata nel manoscritto 1881, la lite tra il protagonista e sua moglie si risolve in una apparente riconciliazione, dettata da convenzioni sociali e dalle pressioni della famiglia di lei. I coniugi Lucia e Giuliano sono in crisi dopo appena due anni di matrimonio; la donna, maltrattata dal marito, decide di lasciarlo, ritornando a vivere sotto il tetto materno. Giuliano, forte

dell'appoggio dei parenti della donna, riesce a convincerla a ritornare a casa, dimostrandosi però, non appena rappacificati, quell'uomo nervoso e irascibile che Lucia ha sempre detestato. La tematica è molto attuale, perché affronta il tema dell'emancipazione femminile, del rapporto tra i sessi e del matrimonio, che risulta essere una gabbia per la donna. Vi si ritrovano influenze del teatro di Ibsen e Strindberg, in particolare di *Casa di bambola* di Ibsen. Le due protagoniste, Lucia e Nora, tentano di scardinare le regole borghesi di un matrimonio infelice e di vivere indipendentemente dai rispettivi



Una rappresentazione di *Terzetto spezzato*

mariti. In *Terzetto spezzato*, l'unica commedia ad essere rappresentata in vita dell'autore, attraverso l'evocazione del fantasma di donna Clelia si snodano dialoghi dal tono ironico e pungente. Nello sviluppo delle azioni sceniche trapela la conflittualità dei rapporti coniugali, la disistima reciproca dei coniugi, la fatuità dei sentimenti, in un paradossale *ménage* a tre. I due uomini, amante e marito, trovano un accordo sulla comune critica della donna e sulla strumentalizzazione del suo fantasma, evocato, in una seduta spiritica, per propri fini egoistici: il marito vorrebbe che il fantasma della moglie gli

desse informazioni sul rialzo del prezzo del caffè per poterne ricavare grandi guadagni; l'amante, chiuso nel suo irriducibile individualismo, vorrebbe che la donna ritornasse a visitarlo, per consentirgli una tranquillità vitale e di lavoro che la morte di lei gli ha tolto.

Nell'ultima commedia del decennio '80-90, *Atto unico*, scritta in dialetto, Svevo, attraverso azioni sceniche movimentate e comiche, ribadisce i temi delle commedie precedenti: l'estraneità e l'indifferenza reciproca dei coniugi, con un'amara critica della famiglia borghese. I protagonisti vivono indifferenti l'uno all'altro, senza interessi comuni: la moglie pensa solo alla pulizia di casa e vive alla ricerca di servitori che la possano soddisfare, il marito, vittima dell'autoritarismo della moglie, ha solo l'interesse della lettura quotidiana del giornale. La loro *routine* vuota e grigia è sconvolta dall'arrivo di una banda di ladri che si spacciano per servitori e cercano di assecondare la padrona di casa, la quale, di fronte alla scoperta della reale identità della banda, non si spaventa, anzi vuole sfruttare l'occasione, minacciando i malfattori di denuncia

alla polizia qualora non soddisfino le sue richieste. La conclusione è paradossale, perché i ladri accolgono l'arrivo della polizia come una liberazione. A partire dagli anni '70 le commedie di Svevo sono state rappresentate in numerosi teatri e si sono avute anche diverse sceneggiature teatrali, soprattutto del romanzo più importante, *La coscienza di Zenò*, rappresentato in diversi teatri italiani e portato sul piccolo schermo in due sceneggiati televisivi di successo, il primo che ha avuto per protagonista Alberto Lionello, nel 1966, e il secondo con Johnny Dorelli nel 1988.

(2. Fine)
Ida Alborino



«Chi smette di fare pubblicità per risparmiare soldi è come se fermasse l'orologio per risparmiare tempo»

Henry Ford (1863 1947)

Per la pubblicità su *Il Caffè*
0823 279711 / 335 6321099

Lo strumento è scordato?



«Era già tutto previsto...»
La cronaca anticipata dalla letteratura

per una maggiore protezione delle opere d'arte. Al di là che questa lettera mi ha fatto sorridere, pensando che, un tempo, zio Alfonso non glielo avrebbe mandato a dire ai nostri genitori, ma il pallone lo "schiattava" senza pensarci due volte, bisogna ammettere che il *modus* di questi movimenti ha un alto tasso di teatralità. Forse è figlio delle storie su Instagram: sensazionali e illuminate da grandi sorrisi a favore di camera.

Certo, la visibilità conta. Ma conta di più l'efficacia. Forse parlo così perché sono di un'altra "epoca", quella in cui si ammiravano le proteste non violente di Ghandi, fatte da persone inermi, contro cui la violenza di uno stato coloniale ha dovuto arrendersi. Ricordiamo che l'indipendenza dell'India dalla Gran Bretagna è derivata da quei *sit in*. O le marce di Martin Luther King, contro la discriminazione razziale, che portarono alla parità dei diritti tra bianchi e neri negli USA. O le lotte politiche e pacifiche contro l'*apartheid* di Nelson Mandela che, dopo anni di carcere, fu eletto Presidente del Sudafrica, diventando il pacificatore del suo Paese. Perciò apprezzo Greta Thunberg e il lavoro di Greenpeace, anche se non sono in grado di stabilirne la fruttuosità, ma poco capisco di verdure volanti.

E se la protesta del minestrone fosse un grido dadaista? Potrebbe essere. Anarchico, irrazionale, irrispettoso, stravagante e tanto simpaticamente spavaldo da guadagnarsi la popolarità. In fondo la cosa si potrebbe sintetizzare con "*Fare del male all'umanità per il bene dell'umanità*". Un paradosso dadaista con una nuance di nichilismo.

Rosanna Marina Russo

Ciampa: «Non è questo signora mia. Vuol che gliela spieghi io la cosa com'è? Lo strumento è scordato».

Beatrice: «Lo strumento? Che strumento?»

Ciampa: «La corda civile Signora. Deve sapere che abbiamo tutti come tre corde d'orologio in testa. La seria, la civile e la pazza».

Luigi Pirandello, *Berretto a sonagli*

non hanno più solo come obiettivo il condizionamento dei Grandi della Terra, ma anche quello di coinvolgerci tutti, mettendoci un po' di paura addosso.

E, dunque, in vista di Cop 27 in Egitto, alcuni attivisti per l'ambiente hanno versato olio e sangue finto sulle teche del museo egizio di Barcellona. Lo hanno fatto, secondo quanto affermano, contro la sponsorizzazione della CocaCola alla conferenza per il clima, perché la famosa industria di bevande non usa imballaggi biodegradabili o bioplastiche. E due attivisti di Stop Fossil Fuel Subsidies hanno lanciato zuppa di pomodoro contro una delle versioni dei *Campbell's soup cans* di Warhol alla National Gallery of Australia di Canberra. Ora, quale sia il nesso tra un imballaggio scorretto o l'energia da Carbon fossile e il tentativo di rovinare un patrimonio dell'umanità con del minestrone non è agevole capirlo. Qualche giorno fa alcuni direttori di importanti musei, dal Moma alla Galleria degli Uffizi, hanno scritto una lettera di richiesta

Forse per Ciampa il tipo di protesta odierna dei movimenti ecologisti sarebbe l'emblema dello strumento scordato. Perché, direbbe Ciampa, la corda pazza ha preso il sopravvento su quella civile, per la mancanza di mediazione della corda seria, altrimenti come si potrebbe inondare di zuppa di pomodoro un'opera d'arte? Ma qui non si parla di un singolo che vandalizza il bello senza una motivazione (ricordate la Pietà del Michelangelo?). Affatto. Qui si parla di movimenti ecologisti che non intendono più spingere i governi a contrastare le devianze climatiche attraverso richieste formali dentro o fuori le sedi istituzionali. Qui si parla di un cambio di rotta. Probabilmente

ABBONAMENTI	SEMESTRALE	ANNUALE
TAGLIANDI: ritiri la tua copia in edicola o libreria	€ 40,00	€ 75,00
POSTALE: per ricevere il giornale a casa	35,00	€ 65,00
DIGITALE: per leggere <i>Il Caffè</i> sul PC (in pdf)	€ 17,00	€ 30,00
POSTALE/DIGITALE: subito sul Pc, lo sfogli in seguito	€ 40,00	€ 75,00

Gli abbonamenti possono essere rinnovati o sottoscritti con versamento sul c.c. intestato a **L'Aperia società editrice s.r.l.** presso l'agenzia di Caserta della B.C.C. Terra di Lavoro S. Vincenzo de' Paoli, IBAN: IT 44 N 08987 14900 00000310768 ricordando che è necessario comunicare per email (ilcaffe@gmail.com) o telefono (0823 279711) l'indirizzo a cui spedire o trasmettere il giornale.

Teatro civico 14

Porco Mondo



Solo domenica 20 novembre alle ore 18 andrà in scena al Teatro civico 14 *Porco Mondo*, produzione Biancofango – La Corte Ospitale – Officina1011, drammaturgia Francesca Macrì e Andrea Trapani, regia Francesca Macrì con Aida Talliente e Andrea Trapani, disegno luci Luigi Biondi.

Riporto dal comunicato stampa alcune note esplicative sulla trama «*Una coppia, una stanza, un mese, dicembre, una notte, quella di Natale. La neve che tutto ricopre e tutto cancella. L'alba che coglie d'anticipo il buio, svela i desideri osceni, consuma i pensieri, stravolge gli animi, conduce al logoramento. (...) L'incontro degli opposti, nulla li soddisfa, nulla li sazia. Ma dove si scappa mentre ci si viene incontro? Non hanno nomi quest'uomo e questa donna. Potrebbero chiamarsi in ogni modo. Nascondono, loro malgrado, nostro malgrado, qualche cosa di ancestrale, di atavico.*».

Matilde Natale

Live!

Segnalati da Paolo Russo

Due scelte per la serata di sabato 19.

L'Olimpo del Jazz @ Radio Zar Zak!

Un progetto musicale basato sui diversi modi di fare poesia nel jazz, dalle origini fino ad oggi. Giovanni Amato alla tromba e Dario Deidda al contrabbasso, accompagnati da M. Castellano al pianoforte, sono tra i maggiori esponenti internazionali del genere e, dopo tanti anni di esperienze e collaborazioni diverse, Giovanni Amato e Dario Deidda si incontrano nuovamente per dar vita a "Poems". G e D hanno condiviso, durante la loro giovinezza, la scoperta di brani, di artisti, di armonizzazioni, di improvvisazioni che toccavano le loro anime sensibili e abbastanza simili. E tutte queste componenti avevano sempre lo stesso comune denominatore, nonostante le diverse personalità, i diversi periodi, stili, etnie e pulsazioni ritmiche. La Poesia. I due musicisti hanno così deciso di proporre agli ascoltatori parte di quel repertorio che contraddistingueva i loro incontri pomeridiani durante gli anni giovanili in cui frequentavano il conservatorio di Salerno. Chet Baker, Bill Evans, Freddie Hubbard, Tchaicovsky, Kenny Dorham, B. Bacharach, H. Mancini, sono solo alcuni dei Poeti citati nel repertorio. Al piano, Mario Castellano, un musicista completo dal tocco delicato ma

armonioso, aggiunge eleganza e maestria al progetto, trasformandolo in un vero e proprio trio jazz da camera.

A partire dalle ore 20.30, una serie di prelibatezze gastronomiche da gustare in modo conviviale all'interno del negozio di strumenti musicali (a Casapulla, Via E. Fermi 13). Poi giù, nel *SottoScala*, a tu per tu con gli artisti per il concerto che inizia alle ore 21.45. Visto il limitato numero di posti, è necessaria la prenotazione, utilizzando Whatsapp (392 3070500), telefono (0823 1965152), oppure email (radiozarak@gmail.com).



XX Vibes Project

Al Pecoranera Jazz Art Bistrot di Pignataro Maggiore (Via Francesco Vito 17, info e prenotazioni 340 964 1940 / 347 084 0640) un progetto che nasce dalla sinergia tra tre personalità artistiche estremamente eclettiche, accomunate dalla passione per la musica Jazz e le sue molteplici radici. La vocalist Ileana Mottola, la pianista-cantante Ivana Muscoso e la batterista Laura Klain propongono un concerto in cui interpretano, con arrangiamenti originali, brani in diversi stili, dal pop al soul, dallo swing al brasiliano e alla musica d'autore nostrana. Info: [facebook.com/events/5614630235317993](https://www.facebook.com/events/5614630235317993)

Short film sul *gaslighting* al Palazzo delle Arti di Capodrise



Per la Giornata internazionale contro la violenza sulle donne, il 23 novembre, alle 18.00, il Palazzo delle Arti di Capodrise ospiterà una proiezione pubblica di *lo vivo per te*, short film sul *gaslighting* (una delle forme più subdole di violenza psicologica, si esprime attraverso una manipolazione mentale insidiosa e costante: la vittima è indotta, con false informazioni e inganni, a dubitare di se stessa. Può manifestarsi in una relazione sentimentale, affettiva o professionale; non è una violenza di genere, ma le donne sono le vittime più ricorrenti) di Rita Raucci, scritto con Claudio Lombardi e Paolo Mazzarella, per la regia di Gaetano Ippolito.

In poco più di anno il cortometraggio, prodotto dal Collettivo Paula di Caserta e girato quasi interamente nelle sale del PalArti, è stato esaltato dai media, accolto dalle università e premiato nei festival di mezzo mondo (finalista a Parigi, a Londra, a Stoccolma, "Best sound & music" al Black & white film festival in Canada e "Best women's short film" al Golden leaf international film festival in India). L'intento della proiezione è di stimolare una riflessione su un tema complesso come il *gaslighting* e sul fenomeno, spesso sottaciuto, della violenza psicologica, per contribuire a creare quella cultura della conoscenza che potrebbe aiutare le vittime a uscire dalla gabbia della manipolazione mentale; un abuso che non lascia lividi sulla pelle, ma ferite nell'anima. Dopo i saluti del sindaco Vincenzo Negro e dell'assessora alla Cultura Luisa D'Angelo, sono previsti gli interventi dell'autrice e interprete Rita Raucci, del regista Gaetano Ippolito e del coprotagonista Peppe Romano. Sarà un confronto a più voci moderato da Tina Raucci. È prevista la presenza, tra gli altri, dei due cosceneggiatori, Claudio Lombardi e Paolo Mazzarella, del direttore della fotografia, Damiano Errico, e dell'autore delle musiche, Mauro Falardo.

Paolo Russo

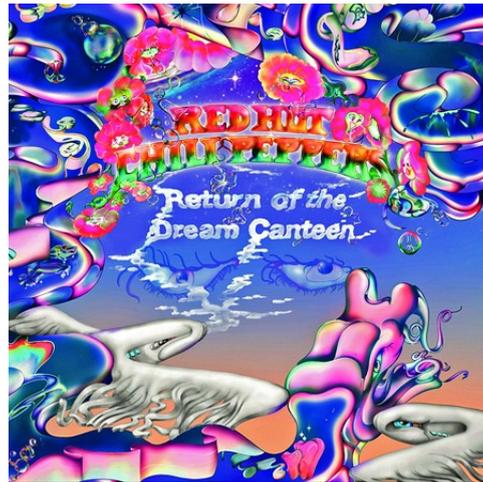
Lo vivo per te

Red Hot Chili Peppers *Return Of The Dream Canteen*



I Red Hot Chili Peppers avevano annunciato il loro nuovo album in studio dal titolo *Return of the Dream Canteen* all'Empower Field di Denver, il 25 luglio scorso, prima data del tour mondiale della band negli stadi. È il secondo album della band nel 2022, dopo *Unlimited Love* che, uscito ad aprile, ha scalato i vertici delle classifiche di vendita. È anche il secondo album della band prodotto da Rick Rubin nel 2022, disco che rafforza ulteriormente la reputazione dei Red Hot Chili Peppers come band all'apice del successo, perfettamente in grado di cavalcare la cresta dell'onda, tanto che durante lo show di Denver, acclamato sia dalla critica che dal pubblico, la band ha eseguito non solo i suoi brani di maggiore successo ma anche i brani preferiti dai fan tratti dal loro ultimo album in vetta alle classifiche, *Black Summer* e *These are the Ways*, mandando letteralmente in visibilibio il pubblico dello stadio quando Anthony Kiedis ha annunciato che quest'anno era in arrivo un nuovo album in studio.

La band del figliol prodigo Jack Frusciante si ritrova stretta da un pubblico adorante e trasversale ed è consapevole di essere libera di esprimersi e di ritrovarsi oggi più che mai e quest'ultimo album, per quanto nato contemporaneamente o nelle propaggini del precedente *Unlimited Love*, supera ogni aspettativa. I quattro sodali hanno dichiarato: «Siamo andati alla ricerca di noi stessi come abbiamo sempre fatto. Solo per il gusto di farlo, abbiamo suonato e imparato alcuni vecchi brani. In breve tempo abbiamo iniziato il processo di costruzione di nuove canzoni. Una bella chimica che ci ha



fatto compagnia centinaia di volte durante il nostro percorso. Una volta trovato quel flusso di suoni e visioni, abbiamo continuato a lavorarci. Non avevamo motivo di smettere di scrivere e di fare rock. Ci sembrava un sogno. Quando tutto è stato detto e fatto, il nostro amore l'uno per l'altro e la magia della musica ci avevano dato più canzoni di quante ce ne aspettassimo». Ecco i due album pubblicati uno di seguito all'altro. E questo secondo molto d'impatto e significativo, perfetto dalla prima all'ultima nota. Pieno di idee e di spunti degni di una grande band. L'ennesima rentrée di John Frusciante, ormai datata 2019, ha prodotto un equilibrio straordinario, ma va detto che il reintegro dell'autore e chitarrista newyorkese evidentemente ha innescato anche in Anthony Kiedis, Flea e Chad Smith un nuovo prorompente slancio creativo. Con i Red_Hot_Chili_Peppers nella formazione tipo non ce n'è per nessuno.

Return of the Dream Canteen è il tredicesimo album in studio per la band losangelina e con Rick Rubin in cabina di regia si ritrovano a gestire il materiale in un ritrovato amalgama, in passato reso impossibile dalle innumerevoli vicissitudini che hanno da sempre contraddistinto la lunga storia della band. *Return Of The Dream Canteen* segna uno dei migliori lavori di sempre del gruppo. Diciassette tracce che si fanno ascoltare con piacere, dove emerge la caratura artistica di ognuno dei componenti ma vibrata all'unisono con una definizione impeccabile di suoni e di parole. Trascinanti *Fake As Fu@k* e *Afterlife*, con ampi richiami hendrixiani ma belle e credibili anche le armonie blues di *Carry Me Home* o le sonorità anni '80 di *In The Snow*. Ma come non citare anche gli intrecci pop con le venature jazz del sax sul finale di *My Cigarette* e la magnifica *Tippa My Tongue?* I testi di Kiedis, in buona forma vocale, si mostrano sensibili ai temi del quotidiano e meno legati a vicissitudini personali come in passato. Quello che spacca, c'è poco da fare, come ogni album dei RHCP, sono le ritmiche create dalla relazione basso/batteria di Flea e Chad Smith, sequenze di assoluta bellezza come *The Drummer* o *Roulette* o dove il ritrovato Frusciante può liberare il suo inimitabile estro in piena e finalizzata libertà, come *Eddie*, tributo al grande Van_Halen, o nell'esplosiva *Reach Out*. *Return Of The Dream Canteen* è una magnifica sorpresa e ci riporta i Red Hot Chili Peppers al meglio delle loro possibilità e al di là di quanto di meglio potevamo sperare per loro...e per noi. Buon ascolto.

Alfonso Losanno

Sabato a Omniartecaserta Sacra e Umana

Sabato 19 novembre alle ore 17,30, per la Giornata mondiale contro la violenza sulle donne, Spazio Donna onlus e il Centro delle Arti e dello Spettacolo Omniartecaserta presenteranno (negli spazi di Omniartecaserta, Corso Giannone 44) l'evento, curato da Antonella Ventriglia, *Sacra e Umana - photos & performance*.

Protagonista dell'evento sarà il tema del *bodyshaming*, declinato artisticamente dalle foto di Emanuela Vallo esposte per l'occasione, e dalla performance artistica degli allievi del Centro delle Arti e dello Spettacolo Omniartecaserta con la regia di Fabrizio Coppo e la partecipazione speciale del musicista Marco Rozza che accompagnerà la loro performance. Le varie fasi della vita delle donne, con i vari cambiamenti del loro aspetto, sono sempre state caratterizzate dai giudizi altrui. Difficile riassumerli, riassumerli con rabbia, perché è quella che le donne portano dentro da molto tempo, perché da quei giudizi ha origine il consenso sociale alla violenza sulle donne.

Ingresso gratuito senza obbligo di prenotazione. Per informazioni <https://fb.me/e/3dRNNfINT> - 380 4936553 - omniartecaserta@gmail.com



Basket
Serie D

Di derby in derby

Con il turno di questo fine settimana – il nono – sono ben tre le partite che ogni squadra ha disputato nel giro di otto giorni. Anche stavolta il turno infrasettimanale ha fatto sì che vengano giocati incontri quasi in sequenza. Nel “Girone A” ci sarà il derby tra la Pol. Matese e il Basket Casapulla, con le due squadre che nutrono ambizioni di riscatto dopo qualche scivolone imprevisto. La squadra matesina deve superare lo stop, imprevisto, subito nel settimo turno, probabilmente dovuto anche all’infortunio del suo argentino. Ne verrà fuori una gara interessante che dovrà far dimenticare le ultime vicende. Gioca in casa anche il Basket Koinè, che dopo le ultime buone prove ospita il Flavio Bk Pozzuoli. In trasferta, invece, sarà la Drenegot Aversa che renderà visita al Bk Giugliano. Nel “Girone B”, opportunità per l’Olympia Maddaloni che ospita il Bk Vesuvio, in una gara ampiamente alla portata dei locali. Derby a Caserta tra l’Ensi Basket e il Bk Casal di Principe. Momento delicato per la squadra di coach Simeone, che sembra aver perso la via del successo. Si prevede una gara molto combattuta e aperta, e per l’Ensi sarà fondamentale mettere da parte l’anarchia e giocare finalmente di squadra. Sarà così?

Intanto nel turno infrasettimanale, nel “Girone A”, la Pol. Matese ha fatto visita

all’ACSI Avellino, il Bk Koinè alla Virtus 7 Stelle, la Drenegot Aversa alla N.B. Stabia, mentre il Bk Casapulla ha ospitato il forte Solofra. Nel “Girone B”, trasferta a Nocera per Maddaloni, mentre impegni casalinghi per l’Ensi ed il Casal di Principe, che hanno giocato in casa ospitando rispettivamente lo S.C. Torregreco ed il Grizzly Potenza.

Quanto allo scorso fine settimana, nel “Girone A” segnaliamo il primo stop in campionato della Pol. Matese contro la Battipagliese (74-78); si è trattato sicuramente di un risultato a sorpresa, ma i matesini riprenderanno quanto prima la loro corsa. È caduta anche la Drenegot Aversa contro Pozzuoli (57-65), ma gli aversani di coach Ciccone hanno ampi margini di miglioramento. Bel derby invece al “Palallario” di S. Nicola La Strada, dove il Bk Koinè ha superato Casapulla (63-60). Gara molto avvincente, seguita da un pubblico numerosissimo. Nel “Girone B” cade il Bk Casal di Principe a Torre del Greco (52-69); una sconfitta per la squadra dell’agro che non muta le sue ambizioni, mentre i corallini insistono nel loro buon inizio di campionato. Il derby tra Olympia Maddaloni ed Ensi Caserta lo vince la squadra calatina (78-66) in virtù di un miglior gioco di squadra e della capacità di restare sempre concentrata nella partita, conducendo sem-



Mattia Simeone

pre nel punteggio. Per Maddaloni grande prestazione e miglior realizzatore Ivano Ragnino 26, poi Aldi 13, D’Aiello 12 e Vinciguerra 10. Per l’Ensi Di Lorenzo 14, Ciccone 12, Napolitano 10 e D’Isep 8.

È un campionato che si avvia al giro di boa e l’impressione è quella che nel “Girone A”, a fare da battistrada siano la Pol. Matese, il Bk Solofra e il Flavio Bk Pozzuoli, mentre nel “Girone B” troviamo il C.E. Barra, la Pal. Antoniana e lo S.C. Torregreco. Continueranno queste squadre nella loro corsa?

Gino Civile

Design e moda *landtelling* di Napoli

Vienmnsuonno

Si svolge sabato 19 novembre alle 19,30 a Caserta - al centro Terre Blu, in Via San Nicola 27 - l’happening “Vienmnsuonno. Il design della moda come landtelling della città di Napoli”. Terre Blu tiene così a battesimo il neonato brand di due giovani fashion designer di Nola, Massimo Parisi e Annalisa De Falco, attraverso una presentazione che è spettacolo globale e festa grande, musica, proiezioni multiple, esposizioni, sfilate, panni stesi ad asciugare, ex voto, riflessioni e narrazione. Focus della collezione è infatti una narrazione non convenzionale della città di Napoli, dei suoi quartieri e della loro storia: corpo vivo, magia che è esoterismo, mito che è Partenope, realtà che è finzione; centro e periferia, tradizione, sacralità profana, realtà, sogno, grafica e innovazione.

Come Sergio Bruni cantava Napoli e l’amore, così Vnmns1926 porta avanti il suo omaggio alla città e a tutto quello che rappresenta. Quando Napoli è Capodimonte, il brand diventa tessuto nel ricordo dei suoi Re, del suo lusso e della sua porcellana. Quando è Materdei, prende il pattern della sua metro e lo trasforma in completo *camouflage*, camaleontico dell’urbano e dei suoi palazzi. Dal piccolo al grande, dalla partita di pallone nei vicoli alle olimpiadi da stadio: tutto è vita e moda.

L’allestimento è stato realizzato in collaborazione con gli alunni del Liceo Artistico di San Leucio, classe IV B, guidati dalla prof. Angela Tartaro.



ilcaffè@gmail.com

☎ 0823 279711

sara
assicurazioni

Agenzia di Casagiove
Gesualdo Antonio

Via Recalone 8 ~ CASAGIOVE ~ Tel. 0823 464515

All'Abetaia di Casagiove

La Festa dell'Albero

Numerosi gli eventi all'aperto che si svolgeranno il prossimo weekend. Oltre alla già citata mezza maratona di Caserta, la famosa "Reggia reggia", con annessa la camminata inclusiva per famiglie e bambini, c'è un'altra iniziativa sul nostro territorio che vale la pena conoscere. Ci spostiamo nella limitrofa Casagiove, dove sabato 19 novembre si svolgerà, nel Parco dell'ex Abetaia, una giornata per celebrare la festa dell'albero. Prima di parlarne, qualche informazione in pillole sul tema dell'albero.

- ✓ La giornata nazionale degli alberi è stata istituita dal ministero dell'Ambiente nel 2013 (legge, la n.10, che va a sostituire il Regio decreto-legge del 1923), mantenendo come data significativa il 21 novembre.
- ✓ La valorizzazione e la tutela degli alberi non è parte esclusiva della cultura moderna, bensì ha radici tanto profonde da arrivare agli antichi greci che, così come altre popolazioni orientali, celebravano il culto degli alberi, considerandoli vere e proprie divinità.
- ✓ Un prototipo della festa dell'albero viene - come tante delle cose che ci circondano ancora oggi - dall'impero romano: la festa lucaria. Le Lucarie (dal termine latino *lucar* "boschi") venivano celebrate il 19 luglio, a seguito della disfatta - il giorno precedente - dell'esercito romano contro i Galli. Nonostante il 18 luglio fosse quindi considerata una data infausta per i romani, fu forse proprio per contrastare questa aura negativa che venne istituita per il giorno dopo la celebrazione dei boschi, luoghi che ospitarono i soldati superstiti della battaglia e la cui sopravvivenza permise all'esercito di riorganizzarsi per riprendere possesso dei territori saccheggianti dai "cugini" Galli.
- ✓ In America, nel 1872, nacque *The Arbor Day*, giornata dedicata alla piantagione di alberi voluta dall'allora governatore del Nebraska.

Cosa c'è da aspettarsi, nel polmone verde di Casagiove, nella giornata dedicata all'al-

bero? L'amministrazione comunale ha raccolto le adesioni di tante associazioni operanti sul territorio, al fine di organizzare giochi, balli, attività sportive, intrattenimento per adulti e bambini. Per l'occasione, verranno poi piantati all'interno del parco alcune piantine della legalità, omaggio del Corpo forestale e biodiversità dei Carabinieri di Caserta.

Non solo ambiente, il messaggio, ma attraverso la tutela del territorio che ci circonda e dei nostri alberi si vuole diffondere rispetto per la natura, senso civico e lotta alle mafie. L'albero della legalità è meglio conosciuto come albero di Falcone, scientificamente un *Ficus macrophyllacolumnarismagnoleides*, che cresceva appunto nei pressi della casa siciliana del giudice.

I cancelli dell'Abetaia rimarranno aperti dalle 10 alle 16, salvo allerta meteo. In caso

AMBIENTIAMO
Festa dell'ambiente e della salute

Celebriamo la giornata della festa dell'albero insieme con laboratori e piantando insieme
L'ALBERO DELLA LEGALITÀ.

10:00
16:00

Parco Urbano dell'Ex Abetaia
via S. Prisco Casagiove (CE)

Sabato 19
Novembre

Ciclo e Riciclo creativo
Attività per Adulti e Bambini
Danze e canti popolari
Giochi di prestigio
Attività sportive
Percorsi in bici (PORTARE CON SE BICIGLETTE E CASCHI)
Stand Gastronomici

Per maggiori informazioni --->

di pioggia, infatti, la giornata di festa verrà rimandata al sabato successivo, il 26 novembre.

Anna Castiello

Ho perso la pazienza

Ho perso la pazienza.

Da giorni la cerco dappertutto; per tutta la casa, in ogni armaradio, in ogni tiretto.

Per strada ripercorro le solite vie e, nei soliti parchi, la cerco persino dietro ogni siepe e nell'erba dei prati; in ogni spiffero di vento e dentro ogni goccia di rugiada adagiata sulle foglie e sui petali multicolori dei fiori, prima che la carezza del sole la evapori consegnandola all'impenetrabile nulla.

L'ho cercata persino sulle ali d'ogni farfalla e nel timido sguardo d'un gatto e nel festoso scodinzolio di un cane, che attende da me il suo cibo quotidiano.

Nel domenicale stormire delle campane, che invitano i credenti a rifugiarsi in Dio con la preghiera.

Ho sondato persino gli intimi recessi dell'anima, ove speravo si fosse rinchiusa come perla in una conchiglia.

Se qualcuno per caso la trovasse, me la riporti a casa, dove l'aspetto con speranzosa attesa.

Andrea Dau



Optometria
Contattologia

**Sistema digitale per la
lavorazione degli occhiali**

Dal 1976 al Vostro Servizio

Via Ricciardi 10, Caserta
TeleFax: 0823 320534



389 926 2607

www.otticavolante.com
info@otticavolante.com





“**Professionisti si diventa. NewPro 2**”. È l’attività di orientamento dell’Ateneo Vanvitelli per l’anno accademico 2022-2023. La presentazione si è tenuta al dipartimento di Lettere e Beni culturali in Via Perla a Santa Maria Capua Vetere. L’iniziativa, coordinata dalla Vanvitelli e finanziata dalla Regione Campania, è dedicata allo svolgimento di tirocini curriculari per studenti interessati alla libera professione di ingegnere, architetto e giornalista. I lavori sono stati aperti dai saluti del direttore di dipartimento Giulio Sodano. A introdurre l’incontro Nadia Barrella, professore ordinario di museologia e delegata al *job placement*. Le attività di orientamento di NewPro 2 sono coordinate da Emblema, la fondazione leader in Italia nell’ideazione di progetti di orientamento al lavoro e promotrice della Borsa del Placement. Durante la mattinata, sono in-

tervenuti Tommaso Aiello della fondazione Emblema e Raffaele Macri per l’Ufficio Attività studentesche.

Le parole di Nadia Barrella: «Il progetto è realizzato in collaborazione con l’Ordine degli Architetti di Napoli, l’Ordine degli Ingegneri di Caserta e l’Ordine dei Giornalisti della Campania. Si rivolge a studenti dei Dipartimenti di Architettura e Design, Ingegneria, Lettere e Scienze Politiche. NewPro 2 prevede l’avvio di 15 tirocini retribuiti della durata di cinque mesi e azioni di orientamento alla libera professione, che accompagneranno i partecipanti in tutte le fasi del progetto, dalla definizione del proprio obiettivo professionale alle valutazioni al termine del percorso». La professoressa Barrella precisa ancora: «NewPro 2 è la seconda edizione di un’azione di placement, che ha favorito una fondamentale intera-



zione con il territorio regionale in cui opera l’Ateneo e che ha dato sostegno concreto al bisogno, oggi da tutti sentito, di connettere con forza il mondo della formazione con quello del lavoro. Obiettivo primario di questa nuova iniziativa è proprio di rafforzare ulteriormente i rapporti tra l’Università e i suoi interlocutori “di prossimità”, garantendo così anche una politica di qualificazione e formazione delle risorse umane, coerente con le esigenze delle attività produttive e i processi di sviluppo delle piccole e medie imprese che caratterizzano il nostro territorio».

Accanto all’avvio del progetto NewPro 2 anche l’illustrazione delle attività che caratterizzeranno l’azione del placement Vanvitelli nei prossimi mesi. «Azioni che – sostiene la professoressa Barrella – andranno a rafforzare quelle per l’orientamento al lavoro che, ormai da anni, rappresentano un punto di forza del nostro Ateneo. Ricordo il CoachingTour e CoachingforDoc, ma mi piace sottolineare l’importanza di un servizio quotidiano come Job365 e il Job Festival ormai prossimo». Job365 è la piattaforma integrata di servizi di placement dell’Università della Campania. Una struttura permanente che opera in stretta sinergia con gli uffici addetti alle attività ordinarie connesse con stage, tirocini e convenzioni aziendali, ma focalizzata sulle azioni di placement.

Maria Beatrice Crisci



L'APERIA Società Editrice

Piazza Pitesti n. 2, Caserta ☎ 0823 279711

L'Aperia società editrice s.r.l.
Codice fiscale e p. IVA 02416060610
Registro Imprese di Caserta n. 180674/97
Capitale sociale € 10.000,00

Testata iscritta
al Registro
dei Periodici
del Tribunale
di Santa Maria
Capua Vetere
il 7 aprile 1998
al n° 502

il Caffè

Direzione e redazione: Piazza Pitesti 2, Caserta
0823 279711 ilcaffe@gmail.com

Stampa: Depigraf, Via Cifarelli 14, Casolla, Caserta

Direttore Responsabile
Alessandro Manna

Direttore Editoriale
Giovanni Manna

Direttore Area Marketing
Antonio Mingione